

Sommario

Il Secolo XIX 30 dicembre 2024 Pronto Soccorso in crisi 'Mancano le barelle e i posti letto nei reparti'.....	2
Il Secolo XIX 29 dicembre 2024 Sanità ligure, ultimatum ai manager perde il posto chi ha il bilancio in rosso.....	3
Il Secolo XIX 30 dicembre 2024 «Buco sanità, assurdo minacciare i direttori Asl».....	4
Il Secolo XIX 30 dicembre 2024 Guardia medica, l'emergenza è ligure «Turni scoperti e code per le visite».....	5
Il Secolo XIX 30 dicembre 2024 La nuova "treno-terapia" ferma al Sacro Cuore.....	6
Il Secolo XIX 31 dicembre 2024 «Il nuovo ospedale è la mia priorità I porti liguri restino indipendenti».....	7
Il Secolo XIX 31 dicembre 2024 Centomila euro in più per l'intervento all'ospedale di Levanto.....	8
Il Secolo XIX 31 dicembre 2024 Corsi per volontari della Croce Rossa Lezioni serali.....	9
Il Secolo XIX 31 dicembre 2024 Pronto Soccorso in ginocchio «Era tutto previsto da tempo».....	10
La Repubblica 2 gennaio 2025 Pronto soccorso, emergenza infinita Scoperti i poli di guardia medica.....	11
La Repubblica 30 dicembre 2024 Pronto soccorso, il blitz di Bucci "Anche le rsa per aiutare il lavoro".....	12
La Repubblica 31 dicembre 2024 Pronto soccorso in emergenza Nicolò "Ora cambiamo il sistema ".....	13



Il Pronto Soccorso dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia (repertorio)

Pronto Soccorso in crisi «Mancano le barelle e i posti letto nei reparti»

L'organizzazione autonoma denuncia situazioni al limite: «Il sistema rischia il collasso, servono soluzioni concrete non si può negare il problema»

Sondra Coggio / LA SPEZIA

«A fronte del numero di accessi al Pronto Soccorso, mancando i posti letto di appoggio, ad un certo punto al Sant'Andrea è stato ipotizza-

to di sistemare 3 o 4 pazienti nel blocco operatorio. Poi si è ripiegato sull'utilizzo di 4 barelle, che sono state portate giù dalla sala operatoria, per tamponare in qualche modo la situazione».

È il sindacato autonomo infermieri Nursing Up a denunciare l'ennesima situazione di estremo disagio nell'affrontare la marea di accessi degli ultimi giorni. Senza adeguati spazi, in perenne attesa del

nuovo Felettino, è diventato difficilissimo il lavoro di chi opera nella sanità pubblica, a servizio della comunità.

L'emergenza è stata segnalata ormai da più parti. Nursing Up riferisce la novità della riapertura della ex rianimazione di Sarzana, «con l'aiuto anche di infermieri della Marina Militare, per affrontare questo momento di emergenza». È la conferma dell'urgenza di tro-

vare soluzioni, rileva, ed è valutata dal sindacato come un passo avanti, ma non ancora sufficiente.

«Potrà essere utile sia all'utenza che a tutto il personale», riconosce Nursing Up, che ribadisce però l'esigenza di fare ancora di più. I due Pronto Soccorso del Sant'Andrea e del San Bartolomeo scoppiano, spiega, a causa di «un sovrappollamento senza tregua, con sale d'attesa colme, tempi di attesa che si dilatano, personale sanitario allo stremo». I lavoratori della sanità ce la stanno mettendo tutta. «È encomiabile - sottolinea la sigla sindacale - lo stesso supporto da parte di tutti i primari dell'area critica, in prima fila al fianco di infermieri e Oss».

I tagli ai posti letto, però, paralizzano il lavoro. «Una

donna - scrive Nursing Up - ha atteso oltre 10 ore prima che il padre venisse visitato». Pesano i tagli, su questa emergenza. Mancano all'appello «i 20 posti letto tagliati di recente a Medicina». Il problema è diventato in questo modo strutturale.

«Sono stati chiamati anche infermieri da altre unità operative - spiega Nursing Up - ma la problematica rimane». Il sindacato precisa di non avere «alcuna intenzione di demonizzare la direzione della Asl 5, vittima a sua volta di scelte più che altro politiche». Il fatto è, spiega, che «la situazione è veramente insostenibile, sotto tutti i punti di vista, sta raggiungendo livelli drammatici». Il problema delle ambulanze incolonnate, dei pazienti in attesa, delle barelle che scarreggiano, è collegato al fatto che mancano i letti. «È stata tolta la valvola di sfogo del sistema - spiega Nursing Up - per cui il Pronto Soccorso è diventato una sorta di imbuto, in cui l'impossibilità di trasferire i pazienti in reparto li blocca sulle barelle, intasando gli spazi».

È così già da tempo, ma l'inverno sta aggravando il quadro generale, «a causa del sovrappollamento derivante dall'aumento di patologie stagionali come influenze e infezioni respiratorie». Il sindacato parla di sistema «sull'orlo del collasso» e chiede «soluzioni concrete per restituire dignità e sicurezza ad un servizio essenziale, senza minimizzare o peggio ancora negare l'esistenza di una crisi che richiede una risposta coraggiosa e responsabile da parte delle istituzioni». —

Pesante mail della Regione ai direttori di Asl e ospedali: vanno risparmiati altri cinquanta milioni di euro

Sanità ligure, ultimatum ai manager: perde il posto chi ha il bilancio in rosso

ICONTISOTTO LALENTE

Guido Filippi / GENOVA

Non c'erano gli auguri di Natale nella mail che la Regione ha inviato il 23 dicembre ai direttori generali delle Asl e degli ospedali liguri. C'era una minaccia, nemmeno tanto velata, sul loro destino. «Potrete essere licenziati se non chiuderete in pareggio i conti delle vostre aziende», era il senso del messaggio.

Finora non era mai successo: l'ex governatore Toti aveva può volte urlato ai manager «Vi mando a casa se chiudete in rosso», ma sempre e solo a voce, durante le riunioni, a porte chiuse ma a microfoni aperti, in piazza De Ferrari. Questa volta l'**ultima chiamata è arrivata via mail** e la modalità ha sorpreso e amareggiato i direttori; tra l'altro la comunicazione (con alta priorità) non è stata firmata dall'assessore alla Sanità Massimo Nicolò, dalla direttrice del dipartimento Salute Roberta Serena che tra due giorni saluta tutti i va in pensione, e tantomeno dal commercialista Santiago Vacca che si sta occupando del disavanzo della sanità, ma non può firmare in quanto è un consulente. Non è partita nemmeno dalla direttrice del Bilancio Claudia Morich che, nell'ultimo mese, non è stata coinvolta nella vicenda, ma dovrà essere chiamata in causa, come è sempre successo negli ultimi quindici anni quando c'è da fare una **manovra che eviti l'aumento delle tasse**. «Se non interviene lei sarà un massacro, solo lei sa come muoversi», dice sottovoce e con la richiesta di non essere citato un assessore della giunta Bucci.

La mail è firmata da **Elisa Baldi**, che come impiegata della segreteria del dipartimento regionale della Salute, ha scritto su indicazione di qualcuno: secondo alcuni il mandante sarebbe stato Vacca.

«A seguito delle riunioni del 3 e 4 dicembre, agli incontri del 16 e alla luce del contenuto delle note pervenute il 18 e il 20, si evidenzia che la copertura del disavanzo **non è in linea con gli obiettivi richiesti dalla presidenza**. Pertanto si chiede di garantire entro la fine del corrente mese una puntuale rivalutazione di tutte le azioni che sono state oggetto degli incontri, nonché la valorizzazione delle rimanenze finali e di comunicarne le risultanze. Corre l'obbligo di ricordare che è impegno del direttore generale garantire l'equilibrio economico finanziario dell'azienda nel rispetto delle risorse annualmente assegnate dalla giunta regionale». **Burocrate puro** con una coltellata finale: «Si richiama quanto previsto dall'articolo 52, comma 3, lettera D, della legge 289 del 27 dicembre 2002». Traduzione: **se il bilancio è in rosso decade il rapporto fiduciario con il direttore**. Finora in Liguria non è mai successo e



MASSIMO NICOLÒ
ASSESSORE REGIONALE ALLA SANITÀ

«Riscontrata una riduzione del disavanzo ma non ancora sufficiente a raggiungere i risultati attesi»

in giro per l'Italia ci sono stati solo due o tre casi di licenziamento poi finiti in tribunale, Tra l'altro la legge citata dalla Regione evidenzia anche che

il finanziamento non deve essere inferiore alle esigenze. Una curiosità: la mail è stata inviata anche al direttore del Gaslini Renato Botti, del Galliera

Francesco Quaglia e dell'Evangelico Alessio Parodi che non sono stati nominati dalla giunta regionale e quindi possono essere sfiduciati soltanto dai rispettivi consigli di amministrazione.

Ma torniamo al **disavanzo 2024**: la Liguria ha un buco inferiore ai 220 milioni di euro (ma a fine settembre aveva raggiunto i 259 milioni). La strategia indicata dal presidente **Marco Bucci** è chiara: la Regione deve trovare circa 150 milioni (circa 100 provenienti da un "tesoretto nazionale) mentre le Asl devono risparmiarne poco più di 100: 50 sono stati recuperati ma ne mancano altrettanti. E saranno determi-

nanti. Quest'ultimo sforzo è il motivo della lettera ai manager. «Abbiamo riscontrato una riduzione del disavanzo - spiega l'assessore Massimo Nicolò - ma non ancora sufficiente a raggiungere i risultati attesi. Poiché si ritiene che ci possa essere spazio all'interno dei bilanci delle aziende per raggiungere l'obiettivo senza ovviamente penalizzare i servizi si è ritenuto opportuno procedere all'invio di questa sollecitazione. L'obiettivo è ribadire che serve uno sforzo ulteriore anche per evitare potenziali provvedimenti previsti dalla norma quando si genera un disavanzo economico». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Buco sanità, assurdo minacciare i direttori Asl»

Il Pd va all'attacco della Regione sul caso dell'ultimatum ai direttori generali di Asl e ospedali con un mail firmata da un'impiegata e un messaggio esplicito nei contenuti: «Perde il posto chi ha il bilancio in rosso.

«Far ricadere la responsabilità del buco di bilancio sulla e della sua soluzione sui direttori generali è una mossa vigliacca e impropria - denuncia il consigliere **Enrico Ioculano** che è anche vicepresidente della commissione sanità - L'ennesimo modo per far ricadere su altri scelte politiche sbagliate. Non è ammissibile che un dipendente mandi una mail a un direttore intimando la cacciata se non si rientra del debito. La giunta cerca un capro espiatorio quando dovrebbe dare soluzioni politiche». Tra l'altro la mail è stata inviata anche ai direttori di Gaslini, Galliera ed Evangelico che non sono stati nominati dalla Regione e quindi non possono essere licenziati. Un errore macroscopico che ha imbarazzato anche alcuni componenti della maggioranza e della giunta Bucci. Interviene anche Claudio Gustavino, primario ginecologo del San Martino e voce influente nel centrosinistra: «A due giorni dalla fine dell'anno si chiede ai direttori un'operazione di bilancio che attiene più alla magia nera che alla contabilità. La confusione regna sovrana sotto il cielo di piazza De Ferrari».

G. FIL.

Guardia medica, l'emergenza è ligure

«Turni scoperti e code per le visite»

Servizio a rischio per Capodanno: la Asl 3 genovese deve trovare una decina di specialisti. Problemi anche nel Savonese

Domani sarà uno dei giorni dell'anno più complicati dell'anno per chi avrà necessità di chiamare la Guardia medica. «Sono scoperti più di 10 turni su 20 - sospira **Isabella Cevasco**, direttrice socio sanitaria della Asl 3 genovese - Oltre la metà del totale. Oggi proveremo a chiamare nuovamente i medici che avevano dato la loro disponibilità per chiedere se sono disposti a coprire ulteriori turni. La priorità è assicurare il servizio nelle aree montane come la Val Trebbia, la Valle Stura o la Valle Scrivia, dove non ci sono ospedali nelle vicinanze». Il problema sono anche le lun-

Ieri nuovo sopralluogo di Bucci al Galliera: «Qualche criticità ma nessun allarme»

ghe attese al telefono: ieri, quando i turni scoperti erano solo tre, chi è riuscito a prendere la linea ha aspettato tra i 10 e i 15 minuti per p in servizio al centralino.

«I tempi di attesa sono un problema - conferma Cevasco -. Attualmente infatti **le linee sono tre**: dunque quando l'operatore sta parlando con una persona, e magari impiega cinque minuti per tentare di risolvere il problema telefonicamente senza necessità di intervento, altri due utenti restano in attesa, mentre a tutti gli altri cade la linea automaticamente». E così spesso chi è malato decide di presentarsi fisicamente al pronto soccorso per poter ottenere una risposta sicura: ieri gli ospedali genovesi avevano accessi da bolino rosso proprio per la grande affluenza. Il timore è che nel corso dei prossimi giorni, con il combinato disposto degli studi medici chiusi e la Guardia medica in difficoltà, la richiesta possa esplodere ancora di più.



Un'operatrice della Guardia medica al lavoro: il servizio soffre la carenza di organici

L'INTERVENTO DELLA REGIONE

Ieri mattina il presidente della Regione, **Marco Bucci**, si è recato al Galliera per un sopralluogo non programmato dopo quello di alcuni giorni fa: «Ho visto accessi superiori alla media e qualche criticità gestita con professionalità dal personale ma nessun vero allarme» ha detto all'uscita. Il governatore si è intrattenuto coi sanitari, parlando anche della possibilità di alleggerire i carichi con ricoveri più veloci in altri reparti del Galliera o trasferimenti nelle Rsa. A monte però va risolto il problema della Guardia medica, che sulla carta deve essere un servizio in continuità assistenziale: «La carenza di medici è problema di carattere nazionale, che a livello locale stiamo affrontando da tempo - spiega l'assessore regionale alla Sanità, **Massimo Nicolò** -. Una soluzione definitiva si avrà solo quando l'organizzazione messa in campo con case e ospedali di comunità consentirà di razionalizzare il servizio coi medici

a disposizione. La carenza oggettiva di professionisti è evidente e ci sarà anche nei prossimi giorni. Con Asl3 stiamo lavorando per cercare di reperire quanti più medici possibili per coprire nel modo migliore la notte tra il 31 e l'1 e la giornata successiva». Le difficoltà erano note da settimane, ma sono state affrontate soltanto nei giorni scorsi. «Purtroppo il problema è la mancanza di medici in generale - dice Cevasco - e ancor di più di quelli che aderiscono al servizio. La maggior parte sono specializzandi e, non essendo dipendenti, non hanno vincoli o obbligo di lavorare con noi nelle giornate più critiche. Senza contare che la maggior parte dei medici sono giovani donne che a volte hanno timore a prestare questo servizio, in cui si entra sole nelle case di sconosciuti».

LE POSSIBILI SOLUZIONI

La speranza è che nei prossimi anni le Università riescano a colmare, almeno in parte, questa carenza. Nel breve periodo

però le soluzioni possibili non sono molte. Un'ipotesi al vaglio è la riorganizzazione dei poli, magari con accorpamenti, ma si tratterebbe comunque di un provvedimento senza effetti risolutivi sui tempi di attesa. Si continua quindi a lavorare sui **Flu Point**, gli ambulatori con medici di medicina generale disponibili dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 per patologie di bassa complessità. Anche se finora non sono stati un successo, almeno nei numeri: i genovesi al momento sembrano preferire i servizi tradizionali. Oltre a queste realtà - una per distretto - resta a disposizione l'ambulatorio di prima accoglienza dell'**ospedale Gallino**, attivo tutti i giorni dalle 8 alle 20 con accesso diretto, e il servizio di urgenza odontoiatrica alla Fiumara.

LA SITUAZIONE NELLE PROVINCE

Problemi a macchia di leopardo nelle altre province. A **Imperia** a complicare le cose è anche l'afflusso di turisti per

le festività natalizie: «Il problema non è la carenza di medici perché i turni sono assicurati - spiega il direttore socio sanitario di Asl 1, **Fabrizio Polverini** -. Ieri, fino a metà pomeriggio, la Guardia medica ha effettuato in tutta la provincia 16 visite. C'è una prevalenza di consulenze telefoniche, ma non solo. Il problema è che si stanno rivolgendo al servizio persone che non hanno reali emergenze: abbiamo richieste per certificati di malattia o perfino di morte». Resta comunque un problema di sovraccarico delle linee. Nel **Savonese** invece le postazioni di Guardia medica sono 10, ma quattro rischiano di essere scoperte per la carenza di medici. Per questo l'Asl ha deciso di accorpate le sedi più vicine tra loro. Anche qui la notte più delicata sarà quella tra il 31 dicembre e il 1 gennaio: «Sono giornate in cui è più difficile trovare colleghi disponibili - ammette **Alberto Cella**, referente per il servizio di guardia medica nella Asl 2 -. Attenzione però a non creare allarmismi: il servizio c'è e l'assistenza è garantita». Servizio coperto su tutto il territorio di Asl4. L'unica defezione delle ultime ore (un medico con l'influenza) è stata risolta in tempo reale con lo spostamento di un collega. «I nostri quattro poli sono tutti operativi a pieno regime» assicura **Paolo Petralia**, direttore generale dell'**Azienda sanitaria chiavarese**. «In questo periodo sulla guardia medica abbiamo tutte le sedi coperte - assicura per lo **Spezzino** il direttore generale della Asl5, **Paolo Cavagnaro** - e contiamo di essere a posto anche per il prossimo trimestre. Può capitare che qualche volta ci sia un'unità in meno ma il territorio è comunque coperto e vengono fatte anche le visite».

A cura di **Debora Badinelli, Luisa Barberis, Licia Casali, Son-dra Coggio e Paolo Isaia**



In senso orario: la stazione ferroviaria di Brugnato realizzata all'interno del Sacro Cuore, struttura sanitaria che ospita anziani e pazienti con Alzheimer. La parte esterna della finta stazione che si affaccia sul giardino della casa di cura gestita da don Mario Perinetti. Andrea Licari, operatore del centro medico e Roberto Mascolo, direttore

La nuova “treno-terapia” ferma al Sacro Cuore

L'educatore Licari: «È un vagone vero in cui scorrono immagini registrate»
Obiettivo: stimolare la memoria e restituire il sorriso agli ospiti della casa di cura

Sondra Coggio / BRUGNATO

«La stazione ferroviaria che il governo Giolitti aveva promesso a Brugnato, mai realizzata, alla fine l'ha fatta don Mario Perinetti. E anche se i treni non passano, abbiamo uno scompartimento originale. E i nostri passeggeri, seduti in carrozza, viaggiano idealmente fra pensieri e ricordi. E si sentono subito meglio». Erano i primi del '900, quando lo Stato nazionalizzò la rete delle ferrovie, disegnando sulla carta i luoghi da collegare fra loro.

In Val di Vara, i binari non sono mai arrivati. E il direttore del Sacro Cuore, Roberto Mascolo, sorride, perché una

simbolica stazioncina, con tanto di cartelli, scomparti e tabellone degli orari è stata allestita nel giardino della struttura sanitaria che accoglie anziani e persone con Alzheimer e altre forme degenerative. E il “treno terapia” aiuta moltissimo a recuperare ricordi ed emozioni, rasserenando lo spirito.

«Il progetto sperimentale era stato avviato nella primavera del 2017 - ricorda - prima assoluto in Liguria. Sette anni dopo, il bilancio è positivo. La terapia del viaggio, unitamente alle altre terapie non farmacologiche, migliora la qualità della vita, stimola la sfera della memoria, restituisce il sorriso».

In Liguria, il Sacro Cuore è stato un pioniere nel seguire le intuizioni del professor Ivo Cilesi, purtroppo ucciso dal Covid a soli 61 anni. «Era originario di Genova - spiega Mascolo - viveva nel bergamasco e aveva già attivato qualche progetto in altre città d'Italia. Era stato fra i primi a trattare le malattie senili puntando su terapie che non prevedevano l'uso di farmaci. Lo incontrammo, per capire bene come realizzare questa stazione ferroviaria e come attivare anche gli altri suoi metodi, come la terapia delle bambole di pezza, per rispondere al bisogno di affetto e di contatto, per mitigare l'agitazione o sbloccare l'apatia. E

A spiegare la terapia del treno è l'educatore professionale **Andrea Licari**.

«Si tratta di un vagone vero e proprio - sottolinea - realizzato in collaborazione con il Museo dei Trasporti, che ci ha permesso di avere materiale originale. Tutti i dettagli ripropongono un viaggio. Ci sono i finestrini, al di là dei quali scorrono immagini registrate ma reali, che mostrano i veri luoghi delle tratte richieste dai pazienti». Ciascun ospite può chiedere di viaggiare verso un luogo che riveste un significato personale. Possono essere le 5 Terre come il Trenino del Bernina. Mare, montagna. Si sceglie liberamente. E

ciascuno affronta il suo viaggio interiore, alla ricerca di qualcuno o di qualcosa. «L'attività si fa tre volte a settimana - spiega Licari - e spesso sono proprio i nostri ospiti a chiederla. L'effetto è straordinario. Salendo a bordo si stemperano ansie e agitazioni. Qualcuno addirittura riesce a prendere sonno, quietando l'animo. C'è chi sorride, chi si illumina di gioia per una emozione che riaffiora».

Perdere la memoria può essere fonte di sofferenza e di inquietudine. Su quel treno, come per magia, chi si sente smarrito ritrova pace, come se qualcuno tornasse da lontano a prendergli la mano e sussurrare parole che risalgono all'infanzia.

«Facciamo anche i biglietti personalizzati - spiega Mascolo - e quando il tempo è bello ci sono sia il bar della stazione, prima di partire, e il ristorante dell'arrivo». È tutto estremamente verosimile. E, al tempo stesso, è tutto magicamente interiore. In quel vagone si affollano ricordi, presenze, momenti di felicità perduta. Si riallaccia il filo spezzato, si ritorna ad essere parte di un tutto. Non si è più soli, o senza no-

me, o senza identità. È un viaggio nel passato, che risana le ferite dell'anima. Al Sacro Cuore, dicono che «è uno dei tanti miracoli di don Perinetti», che ha trasformato il vecchio orfanotrofio in una modernissima struttura sanitaria, con uno staff di eccellenza e servizi innovativi. Sale luminose, cucina su misura, orto da coltivare insieme per l'insalata a chilometri zero, pet therapy con Federica Vitali. C'è anche uno schermo gigante interattivo, nell'ambito del progetto nazionale di Fondazione Amplifon.

«Siamo fra le 100 case di riposo in Italia che possono collegarsi all'intrattenimento in presenza - spiega il direttore Mascolo - grazie ad un sistema di videocamere, gli anziani assistono agli spettacoli di teatro e canzoni della compagnia Gino Franzini. E dialogano con chi sta dall'altra parte. Ci sono anche lezioni di silver yoga e concerti della filarmonica. Abbiamo anche fatto una gara di cucina con un'altra struttura. L'idea della carbonara, però, non è stata ideale: ognuno aveva la sua ricetta. Erano tutte diverse. La disfida è durata ore e non finiva più...».

Il presidente della Regione Bucci incontra i sindaci dei Comuni spezzini nella sala del Consiglio Provinciale

«Il nuovo ospedale è la mia priorità I porti liguri restino indipendenti»

GLIOBIETTIVI

Marco Toracca / LA SPEZIA

«**L'**ospedale della Spezia è la mia priorità. Voglio che il mio mandato sia quello dell'inaugurazione. Fondamentale è stata l'approvazione del progetto da parte del Rina Check. Il secondo step è stata l'apertura del cantiere». **Marco Bucci, presidente della Regione** sulla questione nuovo Felettino è perentorio: «Una non realizzazione sarebbe una sconfitta per noi».

Nella sala del consiglio provinciale della Spezia, dove incontra i sindaci del territorio punta molto sulla sanità e argomento nodale, per l'estremo levante, è il nuovo nosocomio. «L'azienda costruttrice ci ha dato garanzie. So che ci sono stati punti di domanda e per questo abbiamo messo un commissario che seguirà l'andamento del progetto», aggiunge Bucci. Con lui Giacomo Giampedrone, assessore alle Infrastrutture, il consigliere regionale Gianmarco Medusei e il

capo di gabinetto Massimiliano Nannini oltre al presidente della Provincia della Spezia e sindaco del capoluogo Pierluigi Peracchini.

La giornata di Bucci, aperta con l'incontro alle Cinque Terre per la Via dell'Amore che riaprirà con grande ritardo il 14 febbraio, prosegue a mezzogiorno incontrando la giunta comunale della Spezia a palazzo civico. Quindi il meeting con gli amministratori locali a cui sollecita subito «l'utilizzo del tu. Io sono un sindaco come voi», dice rompendo il ghiaccio.

Sempre sull'ospedale: «**Siamo determinati a far sì che al termine di questi cinque anni di governo ci sia il Felettino**». E non più tardi due settimane fa ha nominato un commissario ad hoc per l'ospedale che è un simbolo nazionale delle opere incompiute. Tutti promettono ma il dopo-Sant'Andrea è nel libro dei sogni.

L'assessore Giampedrone precisa: «Stiamo procedendo per la strada che ci porta al nuovo ospedale con una fase esecutiva che ha fatto partire gli 850 giorni previsti per la sua costruzione. Il commissario è un tec-



Da sinistra: Nannini, il presidente della Liguria Bucci, Peracchini, Giampedrone e Medusei in Provincia

nico. Non è politico».

Restando sulla sanità Bucci sottolinea: «Nostra ambizione è quella di internalizzare i medici di famiglia in modo che siano dipendenti pubblici a tutti gli effetti e che operino nelle

Case della Salute come avviene in altri paesi europei. Al momento sono privati e questo va superato. È vero che ci sono molti piccoli paesi che rischiano di rimanere senza sanitario anche qui nello Spezzino (pro-

blema sollevato da Marco Traversone, sindaco di Sesta Godano, ndr) per questo faremo le valutazioni con l'Asl 5».

Aggiunge: «Vogliamo sgravare il Pronto soccorso dagli arrivi impropri. A Genova tenen-

do aperto gli studi medici sabato e domenica abbiamo registrato oltre 300 visite. Sono tutti pazienti che non si sono recati all'Emergenza».

Bucci poi tocca l'ambito porto, infrastrutture ed economia. «Chiarisco che non auspico un'autorità portuale unica ligure - spiega. Ogni scalo si deve governare da sé ma a livello di marketing il sistema può presentarsi unito. Detto ciò le prospettive per il porto spezzino sono buone e parlo di Blue Economy in generale con ottime ricadute occupazionali. Sul fronte della gestione chi guida strutture del genere dev'essere leader, manager e conoscitore del business. E non bisogna guardare solo nel proprio territorio. Sarebbe un errore enorme».

Il presidente Peracchini, a margine, sottolinea: «La nostra provincia vive una fase importante. I dati del capoluogo e dello Spezzino sono favorevoli. Con il presidente Bucci abbiamo fatto un punto su Blue Economy e sviluppo in genere dialogando poi con i sindaci del comprensorio sui nodi da sciogliere». E tanti sono stati gli aspetti presentati dagli amministratori locali.

Tra gli altri Paola Sisti (Santo Stefano Magra) Umberto Galazzo (Ameglia) Federica Pecunia (Calice al Cornoviglio), per citarne alcuni con: «Caccia, lotta al dissesto e turismo». E poi la richiesta di supporto tecnico ai piccoli Comuni con Edigio Banti (Maissana). Bucci si è impegnato a studiare una realtà dedicata. —

Centomila euro in più per l'intervento all'ospedale di Levanto

LEVANTO

Crescono di 109.669 euro i costi di adeguamento sismico del presidio ospedaliero San Nicolò di Levanto. È un 8.55% in più rispetto all'importo previsto in sede di gara, un milione 279 mila euro, che sale così a un milione 389 mila. Emerge dal decreto regionale di approvazione di "addendum contrattuale", che ha ridefinito il quadro economico. Tutto compreso, fra voci tecniche e spese varie, l'adeguamento sismico prevede un impegno finale da 2 milioni e mezzo. A questa cifra vanno aggiunti i 2 milioni 100 mila euro di trasformazione dell'ultimo piano in ospedale di comunità.

I lavori sono finanziati attraverso fondi del piano nazionale di ripresa. Di fatto è un unico cantiere, si sta lavorando sullo stesso fabbricato, ma i finanziamenti sono stati ottenuti separatamente, per cui vengono indicati con sigle distinte. Tutto dovrà essere pronto e operativo entro il marzo del 2026. L'edificio continua a riservare sorprese in quanto «è il risultato di ampliamenti e sovrapposizioni realizzate in epoche e con tecnologie diverse». Sono venuti fuori dei

dettagli non conosciuti in precedenza. Il decreto cita tre imprevisti specifici. Il primo è «la presenza di solai di incerta resistenza, al posto di quelli che si pensava fossero stati usati anche nella porzione più antica».

Il secondo riguarda dei «tamponamenti in mattoni anziché in pietra, all'ultimo piano della porzione in muratura continua». Il terzo consiste nella «mancanza di un giunto strutturale fra la porzione di fabbricato originaria e quella realizzata negli anni '70». Si metterà rimedio a tutti e tre. Gli interventi generali sono stati deliberati dalla Asl 5 nella primavera del 2022. Si sta mettendo mano ad un fabbricato che nel tempo è stato più volte modificato, con aggiunta di parti nuove. I lavori sono stati appaltati nel novembre del 2023 ad un Consorzio, per un importo pari a 2 milioni 740 mila euro, Iva esclusa.

Trattandosi di un appalto integrato, vale a dire comprensivo di progettazione ed esecuzione, è stata indicata all'interno dell'offerta la squadra di professionisti che ha curato gli elaborati tecnici, validati rispettivamente a giugno e ottobre 2024. —

S.C.

Corsi per volontari della Croce Rossa

Lezioni serali

Doris Fresco / LA SPEZIA

Sono aperte le iscrizioni al nuovo corso per diventare volontari della Croce rossa. Per presentare nel dettaglio tutto il percorso e le modalità di partecipazione, si terrà il prossimo lunedì 20 gennaio alle 21 una serata di presentazione, nell'area a mare di Ruffino, mentre la prima lezione è in programma per mercoledì 22 gennaio: il corso di accesso è rivolto a tutti coloro che vogliono unirsi all'associazione per svolgere le numerose attività di assistenza ai più deboli, nella sede centrale della Spezia e in quelle di Muggiano, Fezzano, Santo Stefano e Calice al Cornoviglio. Le lezioni si terranno in orario serale, per permettere anche a chi lavora di partecipare, per poi concludersi con un esame finale sugli argomenti trattati.

Chi è interessato può registrarsi sul portale della Croce Rossa e successivamente inviare la richiesta di partecipazione al corso organizzato dal Comitato Cri della Spezia. Sul sito della Croce rossa spezzina, all'indirizzo www.crilaspezia.it, è disponibile una guida completa, dove è spiegato come iscriversi passo passo. Chi supererà il corso di accesso diventerà un volontario della Croce Rossa e potrà deci-

dere in quali attività specializzarsi, seguendo i relativi percorsi di formazione: i trasporti sanitari e i soccorsi di emergenza in ambulanza, l'assistenza alle famiglie in difficoltà economica, la preparazione e risposta alle emergenze, la diffusione del diritto internazionale umanitario e le attività di prevenzione del gruppo Giovani. Per ulteriori informazioni è possibile contattare l'Ufficio soci della Croce rossa, dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 11.45, al numero 0187 1822444 oppure via mail all'indirizzo ufficio.soci@crilaspezia.it. Per rimanere aggiornati su tutte le iniziative della Croce rossa è inoltre disponibile, gratuitamente, il primo numero di Mondo Croce Rossa, il nuovo giornale trimestrale della Croce Rossa della Spezia scaricabile dal sito dell'ente.

Pensato per dare voce agli oltre 500 volontari della Cri spezzina e al loro impegno quotidiano per la comunità della provincia, il giornale si pone l'obiettivo di far conoscere ai cittadini il mondo della Croce Rossa. Con articoli brevi e chiari, "Mondo Croce Rossa" potrà essere letto comodamente anche da cellulare, pc e tablet in formato digitale. —

Pronto Soccorso in ginocchio

«Era tutto previsto da tempo»

Tartarelli della Fials: «Le cause? Organici ridotti all'osso e pochi posti letto
L'ambulatorio dei codici bianchi annunciato più volte non è stato mai attivato»

Sondra Coggio / LA SPEZIA

«L'impennata di accessi al Pronto soccorso del Sant'Andrea e del San Bartolomeo ha messo in ginocchio pazienti e professionisti. La crisi non era soltanto prevedibile ma scontata. La mancanza di organizzazione preventiva ha generato una situazione drammatica». **Luciana Tartarelli, segretaria generale della Fials**, denuncia lo stato di collasso del servizio. E accusa l'azienda sanitaria di non essersi attivata per tempo.

«Ora abbiamo pazienti che aspettano anche due giorni su una barella - scrive - con il miraggio di un posto letto. E abbiamo operatori in numero insufficiente, allo stremo delle forze, sottoposti a massacranti turni di lavoro, con rientri nelle giornate di riposo, straordinari e continua attivazione di reperibilità».

Il quadro, riassume, è drammatico. «Nonostante l'encomiabile impegno di medici, infermieri e operatori tutti - ri-



Ambulanze al Pronto soccorso dell'ospedale della Spezia

leva - scontiamo il problema ben noto degli organici carenti e del numero di posti letto inadeguato. E questo va avanti già da troppo tempo».

L'azienda - dice - non ha preso provvedimenti e tantomeno ha ascoltato i suggerimenti costruttivi del sindacato. «È stato aperto a Sarzana un ambulatorio dedicato alle "problematiche mino-

«Ora servono subito rinforzi nel personale, oltre a dotare i reparti delle vecchie capacità»

ri» - spiega - con medici di base pagati e infermieri dipendenti. È stato chiuso dopo una settimana, a fronte di zero accessi. Non c'era stata pubblicizzazione. Tanto da chiedersi se non sia stato fatto per smuovere l'utilità e giustificare la chiusura». Controsensi, dice la Fials. E cita poi il famoso

progetto dei **codici minori**, che avrebbe dovuto decongestionare il Pronto Soccorso.

«È stato annunciato ma non attivato - spiega - per mancanza di infermieri. E non c'è stato incremento di personale neanche in estate, quando l'arrivo dei turisti moltiplica le richieste. Il personale è stato costretto ad operare in condizioni di perenne criticità, con turni e carichi di lavoro eccessivi, al limite della sicurezza per i pazienti». Si è andati avanti navigando a vista, contesta la storica sindacalista spezzina, senza affrontare le criticità e senza programmare soluzioni. **«L'implosione del sistema di emergenza e di accettazione era scontata - accusa - perché è ben noto ed atteso, in questo periodo, l'incremento di sintomatologie influenzali e polmonari».**

L'unità aggiuntiva attivata a Sarzana, con 9 posti letto, è un segnale, ammette, ma è «piccolo e insufficiente». Per invertire la rotta, rileva, serve personale in più, nel rispetto di tutti i lavoratori e delle norme contrattuali. «E servono subito posti letto adeguati - incalza - per superare la crisi e evitare ai pazienti la sofferenza di dover stazionare per oltre 24/48 ore stipati nei Pronto Soccorso in attesa del miracolo di un posto letto». Tartarelli precisa che Fials è aperta al dialogo, ma chiede risposte rapide. A partire dalla riattivazione urgente «del grande numero di posti letto andati perduti, compresi i 20 letti di Medicina». —

Pronto soccorso, emergenza infinita

Scoperti i poli di guardia medica

di **Michela Bompani**

Ottanta pazienti in cura all'ospedale Villa Scassi e altri 19 in attesa, 73 in trattamento all'ospedale Galliera e altri 19 in attesa, 98 al Policlinico San Martino e 21 in attesa. Addirittura, anche l'ospedale Evangelico ieri, a metà pomeriggio, era catalogato come "affollato", con 17 persone in cura e 14 in attesa.

Ieri è stato un inizio d'anno di superaffollamento dei pronto soccorso cittadini (e, ancora una volta, di superlavoro per i sanitari e di lunghissime attese per i pazienti). Un'altra giornata complicata per i reparti di emergenza urgenza degli ospedali genovesi si è aggiunta a un bollettino quasi quotidiano, in questo lungo periodo festivo, di difficoltà. A Genova, gli afflussi al pronto soccorso dell'ospedale Villa Scassi di Sampierdarena e del Galliera hanno superato, nel pomeriggio, il livello di guardia "molto affollato", mentre si è mantenuto "lievemente affollato" quello del Policlinico San Martino. La maggior parte dei casi, spiegano i

sanitari, sono legati all'epidemia di influenza, e alle relative, diffuse, complicanze respiratorie.

«La situazione sanitaria in Liguria è al collasso - denuncia Gianni Pastorino, consigliere regionale della lista Orlando presidente - la gestione della giunta Toti-Bucci continua a dimostrarsi inefficace e le cittadine e i cittadini liguri ne pagano il prezzo. Il caso del pronto soccorso del Galliera è emblematico: con una capienza massima di 51 pazienti, ospita regolarmente 70 persone, di cui molte parcheggiate nella cosiddetta camera calda, dove la temperatura scende fino a 15 gradi durante la notte. Tutto ciò è gestito da soli 6 infermieri e 3 operatori socio-sanitari per turno, una condizione che porta il personale allo stremo». E infatti ieri erano in cura 73 persone, superando di oltre 20 unità i posti a disposizione. «Eppure il presidente della Regione Marco Bucci ha visitato il pronto soccorso qualche giorno fa dicendo che va tutto bene», continua Pastorino.

Dalla Regione, che ha monitorato l'andamento del pronto soccorso per tutto il giorno, fanno sapere che

Molti casi di crisi respiratorie, soffrono soprattutto il Galliera e Villa Scassi nonostante gli accessi agli Influenza Point



▲ **L'assessore**
Massimo Nicolò,
responsabile della sanità

la situazione del Galliera è comunque «rimasta gestibile e sotto controllo, senza ambulanze in attesa».

Più complesso è emerso il quadro dell'ospedale Villa Scassi che paga il tributo a un bacino d'utenza enorme, di 350mila abitanti: «Il pronto soccorso sta gestendo un importante carico anche in relazione ai flussi di pazienti con patologie respiratorie», spiegava, ieri, Asl3, confermando però che i sanitari non hanno mai però superato la soglia critica.

Eppure, il sistema degli influenza point, gli studi medici aperti nei giorni festivi per i codici bianchi e i casi a bassa complessità, sembra stia funzionando, registrando numeri di accessi doppi rispetto allo scorso anno: nella sola Asl3, dall'8 dicembre al 29 dicembre, i pazienti trattati sono stati 664.

Rimane però critica la situazione della guardia medica, come ha rilevato ieri il consigliere regionale M5s, Stefano Giordano: «Erano solamente 4 su 19 i poli di guardia medica attivi la sera del 31 dicembre, a Pontedecimo, Recco, Voltri e Sestri Ponente. E c'era un solo medico al

centralino, invece dei due previsti, per gestire le telefonate». Ieri la situazione non è cambiata, come sottolinea ancora Giordano, «sempre con solo 4 poli attivi tra Galliera, San Martino, Recco e Nervi e però con due medici al centralino».

L'effetto della carenza di sanitari della continuità assistenziale, dice Giordano, «è esploso in tutta la sua drammaticità tra la notte di San Silvestro e il primo dell'anno, con presidi insufficienti per rispondere alle esigenze dei cittadini durante le festività».

E ripercorre il bollettino delle ultime ore, la capogruppo regionale Avs, Selena Candia: «Domenica 29 al Villa Scassi c'era un solo medico in pronto soccorso, mentre il 30 dicembre al San Martino sono finite le barelle e c'erano oltre 130 persone nei corridoi. Operatori in burn out, medici e infermieri vittime di aggressioni e violenze, familiari esasperati dalle attese, pazienti ammassati senza un minimo di privacy: tutto questo è inaccettabile, ma per il presidente Bucci va bene così».

Pronto soccorso, il blitz di Bucci

“Anche le rsa per aiutare il lavoro”

Sopralluogo non programmato del presidente Marco Bucci ieri mattina intorno alle 10 al pronto soccorso dell'ospedale Galliera di Genova. «Ho riscontrato una situazione simile a quella del sopralluogo del 23 dicembre – ha detto Bucci al termine della visita – quindi accessi superiori alla media, qualche criticità gestita con professionalità dal personale, ma nessun vero allarme». Tra i temi approfonditi, anche la possibilità di arrivare ad alleggerire i carichi del Ps con ricoveri più veloci presso altri reparti del Galliera o il trasferimento in Rsa.

«Va valutata con attenzione la

possibilità di alleggerire i pronto soccorso avvalendosi delle residenze sanitarie – aggiunge Bucci – Inoltre, voglio ricordare ai cittadini di avvalersi del medico di famiglia, degli influenza point o delle case di comunità in caso di situazioni non estremamente critiche prima di recarsi ai pronto soccorso».

Polemico il capogruppo dei Cinque Stelle in Regione Stefano Giordano. «Per il presidente Bucci, la situazione al Galliera oggi (ieri per chi legge n.d.r.) era tutto sommato accettabile. Domanda: ma il sopralluogo sbandierato sui social lui l'ha fatto nello stesso ospedale che

Il governatore a sorpresa in mattinata al Galliera. Le critiche di Stefano Giordano (Cinque Stelle) e Selena Candia (Avs)

poche ore dopo la sua uscita “a sorpresa” ho visitato io? Viviamo sullo stesso pianeta? Alle 17, il Pronto Soccorso era letteralmente intasato, con più di 100 pazienti. Decine di questi erano ancora in attesa. Sui volti dei sanitari si leggeva chiaramente l'imbarazzo di chi vorrebbe dare risposte celeri e assistenza in tempi accettabili. Bucci pretende di derubricare l'emergenza odierna a “qualche criticità”. Qualcuno gli ricordi che la campagna elettorale è finita ed è ora di mettere a terra soluzioni credibili». Critiche anche da Selena Candia, consigliera regionale Avs. «Bucci ha trovato una situazione sotto control-

lo negli ospedali. Provi a chiederlo a quel signore che al pronto soccorso del San Martino aspetta da 5 giorni su una barella, in attesa di essere trasferito in reparto – dice – Alle 8 di mattina non c'erano postazioni libere dove collegare l'ossigeno. Alle 18 le barelle erano ovunque, con 96 persone prese in carico e 27 in attesa. Solo 4 i medici: non certo per colpa loro, ma perché sono tragicamente sotto organico nel disinteresse del centrodestra che governa. Le barelle sono ovunque, anche dalle vie di fuga. Ma intanto Bucci preferisce fare propaganda».

Pronto soccorso in emergenza Nicolò: “Ora cambiamo il sistema”

di Matteo Macor

Al San Martino 130 persone in cura e 21 in attesa, con la disposizione di barelle finita già alle 12 e «pazienti piazzati ovunque, anche davanti le porte antincendio». Al Galliera «70 persone stabili», 20 in più della capienza massima, e appena 6 infermieri e 3 operatori socio-sanitari per turno a gestirle. A Villa Scassi «un solo medico in servizio per tutto il reparto». Sono numeri e voci del pronto soccorso dei tre principali ospedali cittadini, nei momenti più critici degli ultimi giorni, a raccontare l'ennesima fase di emergenza che vive il sistema sanitario regionale. Un momento di particolare sofferenza ampiamente atteso, prevedibile come in occasione di tutte le festività natalizie, che il piano varato dalla Regione appositamente per le feste è riuscito a contenere evidentemente solo in parte.

E (anche) per questo, ha riportato la Sanità al centro dello scontro politico. Le opposizioni a puntare il dito contro «il caos di una gestione che privilegia tagli indiscriminati e misure emergenziali», è l'attacco del consigliere Gianni Pastorino, già vicepresidente della commissione Sanità in Regione. L'assessore Massimo Nicolò a difendere il lavoro di questi giorni, e in qualche modo rilanciare.

**Al San Martino
barelle ovunque
Opposizioni
all'attacco
“Siamo al collasso”**

«È vero, sono giornate difficili, e certe condizioni non sono accettabili, – risponde a *Repubblica* – ma proprio per questo siamo pronti a riformare la gestione del rapporto tra pronto soccorso e rsa».

Sul piano politico, del resto, la partita della Sanità è doppia. Da una parte c'è il nodo del buco di bilancio, che in attesa di capire se e in che modo la giunta regionale riuscirà a ridurre rimane un punto interrogativo nel piano di riorganizzazione di un settore che da tempo chiede risorse, personale, pianificazione. Dall'altra il quotidiano difficile di ospedali, strutture, lavoratori, pazienti. Per tamponare in qualche modo i flussi di accesso al pronto soccorso attesi nelle feste, la Regione ha di-



sposto aperture festive di ambulatori e studi medici (anche domani, sul territorio genovese, è in programma un servizio di urgenza odontoiatrica alla Fiumara e l'apertura straordinaria di nove studi medici da Voltri e Sestri Ponente a Sant'Olcese e Ronco Scrivia: l'elenco completo è disponibile sul sito di Asl3). Ma anche l'allestimento di posti let-

Il piano delle aperture festive di ambulatori non basta a tamponare il maxi afflusso



Gianni Pastorino

Denuncia le difficoltà dovute ai tagli, sopra San Martino, a sinistra Bucci e Nicolò l'altro ieri Galliera

to dedicati nelle rsa e “Influenza point” diffusi che gli stessi numeri direbbero in parte funzionare: solo in Asl3, negli ultimi tre giorni, hanno gestito oltre 400 visite. «Il problema però è che è palese che tutto questo non possa bastare», si contesta in quota opposizioni. Anzi.

Ad ammetterlo è lo stesso neo assessore Nicolò, che non per caso an-

nuncia prossimi cambiamenti di gestione: «Ho già concordato con i pronto soccorso dei tre principali ospedali cittadini una completa riforma della gestione dei casi post acuti nelle rsa: ognuno avrà 40 posti letto di media assegnati a disposizione per trasferire i pazienti non più così gravi da dover rimanere in ospedale», è la spiegazione. Al vaglio dell'assessorato, poi, ci sono anche altre soluzioni per risparmiare agli ospedali la gestione della «bassa complessità»: il potenziamento del Gallino di Pontedecimo, già ora ambulatorio a bassa complessità, e per il futuro l'allestimento di ambulatori da “codici bianchi” vicino al pronto soccorso di Galliera, San Martino e Villa Scassi. «C'è tanto da fare, ma

abbiamo già lavorato molto e passati questi giorni di emergenza avremo da mettere in campo varie soluzioni».

«Chi avrebbe le responsabilità dice che tutto va bene, quando invece la realtà ci dice che gli ospedali sono in tilt, il personale sanitario è sottoposto a turni massacranti, i pazienti

nei corridoi rimangono in attesa per giorni», è però la stroncatura del capogruppo dem in Regione Armando Sanna. «Le rsa non accettano pazienti il sabato e la domenica per via della scelta assurda del governo di centrodestra della nostra regione di togliere il medico di guardia», l'attacco alla maggioranza. «Negare l'evidenza non aiuta a risolvere i problemi sia per i pazienti che per chi lavora nella sanità in situazioni sempre più difficili», denuncia da Avs anche Selena Candia. «La verità – continua Pastorino – è che di fronte a una sanità al collasso, la giunta Bucci ha inevitabilmente davanti a sé due soluzioni che vuole tenere nascoste il più possibile: tagli significativi o nuove tasse sulle spalle dei cittadini. La mancata previsione di sedute di consiglio regionale sul bilancio a gennaio è un chiaro segnale della difficoltà nel far quadrare i conti. Tutto è stato rimandato a febbraio, ma i problemi non si risolveranno con rinvii: servono scelte coraggiose e competenti che questa giunta non è in grado di fare».